

Crescono le multinazionali del «made in Lecco»

Con la globalizzazione molte ditte hanno de-localizzato le produzioni: un processo che ne ha consolidato la struttura. Almeno 80 imprese associate a Confindustria ha un sito estero: è un fenomeno che sta cambiando la nostra economia

LECCO Su 530 imprese iscritte a Confindustria Lecco, un'ottantina ha siti produttivi all'estero. Qualche nome? Fiocchi munizioni, Fomas, Rodacclai, Fontana Pietro, FINDER Pompe... e via così fino a raggiungere quota ottanta. Dai nomi si capisce che l'elenco delle ottanta comprende le aziende lecchesi più vitali. Con una formula si definiscono multinazionali tascabili e, secondo gli economisti, stanno trainando la nostra economia lungo il percorso del quarto capitalismo, quello che viene dopo i distretti e che nasce dalla globalizzazione e dal modello flessibile giapponese o - per essere più mirati - della Toyota. Rispetto alle "multinazionali classiche", le nostre multinazionali hanno le radici piantate nel territorio in cui sono nate pur avendo una visione globale e un'attenzione personalizzata ad ogni singolo cliente.

Sul ruolo, l'importanza, il peso delle multinazionali di casa nostra, Confindustria Lecco - domani al Jolly, dalle 15,30 - organizza un convegno. Tra i relatori Mario Deaglio, economista ma anche giornalista: è stato direttore de «Il Sole 24 Ore» ed è ricordato anche perché nel giorno delle nozze tra Carlo e Diana propose - per contrasto e scandalizzando - qualche ingessato bensiense - un lungo servizio sul matrimonio di un minatore inglese. Abbiamo raggiunto il professor Deaglio a Torino per farci spiegare il fenomeno delle multinazionali tascabili. «Tutto è nato - racconta l'economista - per necessità. Ad un certo punto, eravamo alla fine degli anni novanta, le nostre imprese si sono accorte che per restare competitive dovevano de-localizzare alcune produzioni in nazioni dove il costo del



La Fontana Pietro di Calolzio è una delle imprese lecchesi che ha de-localizzato all'estero

lavoro è quattro-cinque volte inferiore al nostro. Non c'era scelta, l'alternativa era la chiusura». Così gli imprenditori hanno preso la valigia, studiato le realtà estere dove portare gli impianti, magari hanno trovato un partner locale. E hanno cominciato a produrre. Quasi sempre si sono mossi da soli. Non come i tedeschi, gli inglesi o i francesi che si spostano con l'assistenza finanziaria

e progettuale dei rispettivi governi. Insomma, i nostri imprenditori hanno fatto di necessità virtù e hanno dato l'ennesima dimostrazione di flessibilità e di un'eccezionale capacità di adattamento. Ma non finisce qui: «Più o meno cinque anni fa - spiega Deaglio - la strategia delle nostre aziende da difensiva è diventata offensiva». Cosa è successo? «All'estero i nostri imprenditori si sono

accorti che in questi paesi in via di sviluppo c'era un mercato che stava crescendo. E così hanno cominciato a produrre con un occhio anche a questa nuova domanda». Quali sono le nazioni dove le nostre imprese hanno de-localizzato? «L'elenco è lungo: si va dall'Europa dell'est a Cina, India, Tunisia, Albania, Sud America. In queste nazioni le nostre aziende hanno trovato

nuovi mercati e anche le opportunità per migliorarsi, grazie al confronto con una nuova domanda e alla concorrenza delle altre imprese». Poi ogni de-localizzazione è un caso che andrebbe raccontato e studiato. «Ad esempio - spiega Deaglio - molte imprese meccaniche fornitrici della Fiat hanno seguito il colosso torinese in Brasile. Una volta lì non si sono limitate a fare da fornitori alla Fiat, ma hanno trovato un proprio spazio nel mercato brasiliano e sudamericano». Per restare nel Leccese e al settore automobilistico, la Fontana Pietro di Calolzio ha aperto uno stabilimento in Romania per «seguire» la Renault di cui è fornitrice. Poi ci sono altre imprese lecchesi che, all'estero, producono semilavorati o prodotti di bassa gamma e mantengono a Lecco le lavorazioni a valore aggiunto più alto e la progettazione. La de-localizzazione spesso ha rappresentato per le nostre imprese una sorta di cura riconsituente, e un momento di auto-analisi che ha portato a strutturarsi ed organizzarsi meglio, secondo criteri manageriali.

Sui motivi che hanno indotto Confindustria Lecco a organizzare il convegno di domani, Giovanni Maggi, vice presidente di via Caprera spiega: «L'incontro di domani è il punto di partenza di un percorso di approfondimento sull'internazionalizzazione che proseguirà con altre iniziative. Uno degli obiettivi di Confindustria Lecco è favorire la crescita delle nostre imprese. Naturalmente non ad ogni costo e non fine a se stessa. La dimensione giusta di un'impresa la stabilisce il mercato. All'associazione il compito di fornire opportunità, conoscenze e, se richiesti, strumenti».

Gianluca Morassi

LA SCHEDA

Nel mondo

Il convegno di domani - inizio dei lavori alle 15,30 al Jolly di Lecco - ha come tema: «Lecco nel mondo: strategia di crescita per le multinazionali tascabili». I lavori saranno aperti alle 15,30 da Giovanni Maggi, vice presidente di Confindustria Lecco, associazione che organizza il convegno.

Globale

Dopo il saluto di Maggi, alle 15,45 è in programma l'intervento dell'economista Mario Deaglio che parlerà su «Piccole imprese e grandi mercati: l'economia globale in tempi di turbolenza». Alle 16,30, Eugenio Marzorati presenterà «Il gruppo Cogne e la strategia di sviluppo sui mercati esteri». Seguirà, alle 17, la tavola rotonda su «I mercati mondiali delle nostre imprese». Vi parteciperanno: Ercule Crippa della Stelvio, Pietro Fiocchi della Fiocchi munizioni, Sandro Fraccia del gruppo Rodacclai. Il dibattito sarà coordinato da Giancarlo Ferrario, direttore de «Il giornale di Lecco».

Ottanta ditte

Su 530 imprese associate a Confindustria Lecco, un'ottantina ha una presenza strutturata, anche con siti di produzione, all'estero. Nell'elenco delle ottanta sono comprese pressoché tutte le imprese lecchesi più vitali. Sono imprese di medie dimensioni che gli economisti definiscono multinazionali tascabili, e che stanno trainando la nostra economia.

Fontana: nell'area del Mais una fabbrica per le super car

La ditta di Calolzio vuole costruire uno stabilimento di 20 mila metri quadri
«Faremo produzioni innovative per Ferrari, Lamborghini e Rolls Royce»

CALOLZIO Dai grandi volumi alle lavorazioni semi-artigianali. È un cammino che sembra andare a ritroso quello che la «Fontana Pietro» ha intrapreso nella sede di Calolzio. Ma d'altra parte il mercato non lascia alternative: i volumi si fanno dove la monodopera costa meno, qui restano le lavorazioni ad alto valore aggiunto, la progettazione, la gestione dei progetti, la ricerca e sviluppo. In una parola: la testa. Il resto si delocalizza: la Fontana l'ha fatto in Cina, Turchia e in Romania. Oggi il gruppo Fontana occupa 550 dipendenti, 300 dei quali lavorano a Calolzio. Il fatturato dello scorso esercizio è stato di 77 milioni, con una quota export che sfiora l'80%.

In Cina, Turchia e Romania, Fontana produce stampi per le grandi case automobilistiche (gruppo Fiat, Renault, Volkswagen). A Calolzio si lavora per la Ferrari. Un lavoro di nicchia che la proprietà calolziese ora vuole sviluppare, con la costruzione di uno stabilimento da 20 mila metri quadrati nell'area del Mais tra Bosisio e Molteno.

«Abbiamo presentato il progetto - spiega il presidente Walter Fontana - a tutti i soggetti interessati: Provincia, Comuni, Confindustria, sindacati. Il piano prevede la realizzazione di una fabbrica innovativa ad altissima tecnologia che lavorerà per le carrozzerie di autoveicoli di nicchia. I nostri committenti potrebbero essere: Ferrari, Maserati, Lamborghini, Rolls-Royce». Come dire che nei piani della Fontana c'è una sartoria di lusso, dove i produttori mondiali delle super car possono prendere il loro vestito (leggi carrozzerie). Un lavoro semiartigianale, con un'altissima componente tecnologica ed innovativa.

Quando si parla di industria, il tempo è un fattore decisivo. E le decisioni della politica italiana quasi mai riescono a stare dietro alla tempistica dell'economia: «Noi siamo fiduciosi - sottolinea Fontana - pensiamo che nel 2009 il nostro nuovo stabilimento possa essere operativo». Non c'è tanto tempo... «Abbiamo davanti un anno, un anno e mezzo. Quindi, nel 2008 bisogna cominciare a costruire l'immobile, per poi installarvi gli impianti di produzione. D'altra parte - continua Walter Fontana - sappiamo per esperienza che agli imprenditori italiani oltre al coraggio serve una buona dose di pazienza. Questa non è, e non vuole essere una polemica, vuole solo essere un ulteriore spunto di riflessione».

Secondo i piani aziendali, il nuovo sito produttivo sarà operativo nel 2009

Per trasformarvi in una boutique degli stampi e della carrozzeria avete dovuto riorganizzare gli impianti e le lavorazioni. «Sì, il cambiamento è passato attraverso il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per alcune storiche attività. E sono in atto le riqualificazioni tese a favorire, quando è possibile, il reimpiego delle risorse. L'azienda - continua Fontana - nel frattempo ha effettuato oltre un centinaio di riqualificazioni per il personale coinvolto nelle nuove attività ed ha assunto nell'area di ricerca e sviluppo

e delle attività di engineering e progettazione virtuale». La collaborazione con la Ferrari, ha portato a Calolzio la realizzazione degli stampi e la successiva produzione delle componenti della parte posteriore delle F430 coupé e spider e di altri parti della 575M limited, oltre alla carrozzeria completa del nuovo 599gtb dodici cilindri. Inoltre, l'approfondimento delle competenze, in parallelo con l'Audi, dell'alluminio come materiale innovativo per la costruzione delle auto, ha portato alla collaborazione tra le due imprese per la costruzione degli stampi del pavimento della A2.

Gianluca Morassi

→ Fatturato e dipendenti

Il gruppo Fontana occupa 550 addetti, 300 dei quali lavorano nello stabilimento di Calolzio. Il fatturato del gruppo nel 2006 è stato di 77 milioni, con un export dell'80%. Per dare un'idea del trend di crescita dei ricavi Fontana, basti dire che nel 2002 il fatturato era stato di una cinquantina di milioni. Nel 2005, era stato di 65 milioni.

→ La fabbrica in Turchia

A Istanbul è attivo lo stabilimento della «Fontana Pietro Kalip» che occupa 180 lavoratori e ha richiesto un investimento di 25 milioni. La fabbrica turca punta a soddisfare soprattutto le commesse della «Tofas» (joint-venture paritetica tra Fiat e Koc holding) che produce 250 mila auto al-

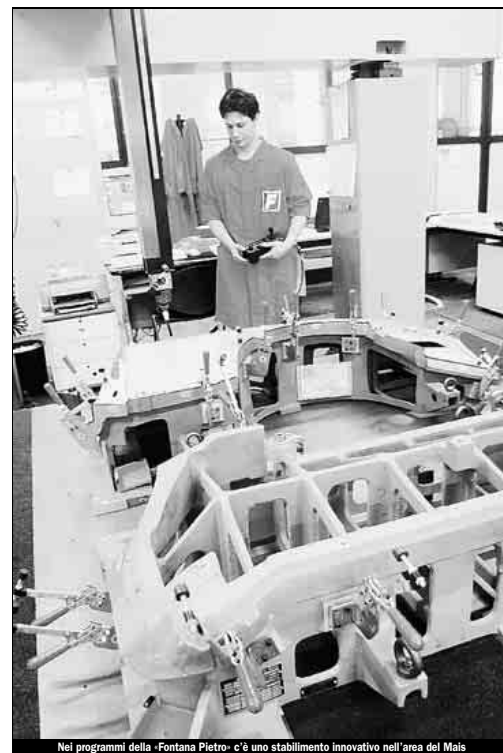
l'anno e della Renault. Con la casa francese, Fontana collabora all'ampliamento delle fabbriche in Romania, Russia, India, Iran e Cina.

→ Premiata dai turchi

Un mese fa, l'agenzia del governo turco per gli investimenti esteri ha premiato Fontana group per aver realizzato uno dei migliori investimenti stranieri in Turchia.

→ Ricerca e sviluppo

Fontana investe il 10% del fatturato in ricerca e sviluppo. Da anni l'impresa collabora con i Politecnici di Milano e Zurigo, con il polo di Milano Bicocca e l'università di Palermo.



Nei programmi della «Fontana Pietro» c'è uno stabilimento innovativo nell'area del Mais



Walter Fontana

Fontana Group guarda al futuro

La crescita dell'azienda di Calolzio non si arresta: innovazione, integrazione verticale, diversificazione, localizzazione dei nuovi mercati e... una nuova fabbrica tecnologica

CALOLZIO (mmr) Dopo avere chiuso il bilancio consolidato 2006 con un fatturato di oltre 77 milioni di euro e aver investito nell'ultimo triennio 2004-2006 oltre 6 milioni di euro in Ricerca&Sviluppo, Fontana Group vuole continuare a crescere scommettendo sulle sue qualità fatte di innovazione e tecnologia. Ma soprattutto l'azienda (300 addetti in Italia, 250 nel resto del mondo) guidata col solito piglio deciso e intraprendente dal ceo **Walter Fontana** punta a realizzare una nuova fabbrica tecnologica e futuristica nel Lecchese.

Presidente, qual è oggi la missione del gruppo?

«Fontana Group ha sviluppato negli ultimi cinque anni una strategia per il suo futuro con quattro obiettivi chiari e precisi. Strategie di innovazione, di integrazione verticale, di diversificazione e di localizzazione nei nuovi mercati. La strategia di innovazione, che fa riferimento al premio Giorgio Sacerdoti (vedi articolo a fianco, ndr), permetterà all'azienda di mantenere il gap tecnologico sulla concorrenza. La strategia di integrazione verticale a valle ha portato il gruppo ad essere presente nel settore dei veicoli di nicchia in modo sostanziale. Oggi escono da Calolziocorte 30 vetture giorno e tra un anno si

raddoppierà la produzione grazie agli ulteriori investimenti in corso ed i clienti... saranno diversi. Oggi Calolziocorte è altresì un Centro di Eccellenza, tra i pochi in Europa, riconosciuto nel settore della deformazione e lavorazione dell'alluminio. Le attività di diversificazione si concretizzano nella consulenza verso le Pmi cosa che ha già dato notevoli risultati nel territorio. La diversificazione poi proseguirà con l'inserimento di nuove attività nel settore del lusso».

I cambiamenti sul fronte della internazionalizzazione hanno toccato anche la realtà calolziense...

«La strategia di localizzazione ha portato agli investimenti fatti in Turchia, in Romania ed in Cina. Il cambiamento è passato attraverso alcune situazioni marginali di cassa integrazione straordinaria per alcune storiche attività e sono in atto le attività di riqualificazione tese a favorire, ove possibile, il reimpiego delle risorse. L'azienda ha effettuato nel frattempo oltre un centinaio di riqualificazioni per il personale coinvolto sulle nuove attività e ha permesso altre assunzioni nell'area della R&S e delle attività di engineering e progettazione virtuale».

Ci sono in cantiere novità per il futuro?

«Fontana Group ha presentato già da tempo alle Rsu, al sindacato, a Confindustria Lecco, alle autorità del territorio un progetto, elaborato dal management, per la realizzazione di una nuova fabbrica tecnologica e futuristica. Tutti stiamo, speriamo, lavorando per poter realizzare nella nostra provincia un progetto che contribuirà a dare ulteriore lustro al territorio, alle maestranze, alle autorità e all'imprenditoria di Lecco».

Entro quando pensate di raggiungere il vostro obiettivo? Dove?

«I tempi sarebbero per noi veloci: l'azienda intenderebbe realizzare un insediamento di oltre 20.000 metri quadri coperti con contenuti d'eccellenza. L'azienda è già proprietaria dell'area necessaria a tal fine in un Comune della provincia di Lecco. La realizzazione dell'Area del Mais è per ora il requisito ritenuto necessario dalle autorità per poter permettere all'azienda di procedere».

Un progetto ambizioso...

«Potremmo definirlo il nostro regalo di Natale... Soprattutto i diplomati e i laureati troverebbero, anche per questo investimento, ulteriori opportunità occupazionali e anche sicurezza per il futuro».

Marco Magistretti



UN PROGETTO AMBIZIOSO

Il ceo di Fontana Group, Walter Fontana

ALLA FONTANA IL GIORGIO SACERDOTI AWARD

Knowledge management, premiato FP-System

CALOLZIO (mmr) La capacità di sviluppare progetti di eccellenza nell'area della gestione della conoscenza è valsa alla Fontana Pietro spa il premio «Pkm 360° Award Giorgio Sacerdoti», edizione 2007. L'azienda calolziense, selezionata tra 55 aziende partecipanti, si è aggiudicata il prestigioso riconoscimento istituito da Aica (Associazione Italiana per l'informatica e il calcolo automatico), Università Cattolica di Milano e Fondazione Politecnico di Milano e volto a premiare le migliori applicazioni in ambito di knowledge management. La Fontana è stata premiata insieme a Eni e Irix. Il sistema sviluppato dalla Fontana, chiamato FP-System, è uno strumento per la gestione e la condivisione della conoscenza nel mondo della progettazione e costruzione di stampi. «FP-System è stato progettato seguendo un approccio basato sull'acquisizione, sulla rappresentazione e sulla formalizzazione del know-how e dei processi che Fontana Pietro ha perfezionato in anni di esperienza - spiegano dall'azienda - Ciò consente un più efficiente accesso alle informazioni, la riduzione dei tempi di progettazione e costruzione. E facilita l'inserimento di nuovo personale». Per lo sviluppo del progetto, il dipartimento Ricerca&Sviluppo di Fontana ha collaborato con l'Università Bicconi e il Politecnico di Milano.

«La soddisfazione per questo riconoscimento che esalta la qualità del lavoro svolto è grande in tutta l'azienda e dà risalto all'area della R&S e al team che la compone - commenta il ceo **Walter Fontana** - Questi risultati premiano e riconoscono altresì la validità dei grandi investimenti che l'azienda ha fatto nella R&S. Lecco deve essere con noi orgogliosa di questo».